



Senato

Le unioni civili arrivano in aula giovedì: è scaduto ieri il termine per le proposte di modifica, 5mila dalla sola Lega. Da Ap arriva una richiesta di sospensiva per tornare in commissione Resta la stepchild adoption, ma Romano (Demos) chiede di cassare l'articolo 5



ROCCELLA (IDEA)

«Pd in confusione, noi pronti ad accogliere tutti»

«Il Pd, sulle unioni civili, appare in confusione. Il vero fatto politico nuovo è che Renzi sente il bisogno di sfumare le sue posizioni - spiega la parlamentare - Il clima è cambiato». Noi, conclude, «accoglieremo a braccia aperte anche Don Abbondio, e saremo infinitamente grati per l'eventuale conversione dell'Innominato».



PATRIARCA (PD)

«Sì alla mediazione, serve nuovo istituto»

«Mi auguro che sulle unioni civili si arrivi a un punto di mediazione, che davvero disegni un nuovo istituto che non abbia nulla in comune col matrimonio», dice il deputato democratico. «La legge potrà essere sentita propria da tutti solo se rispetterà ogni sensibilità - aggiunge - evitando che si dia la possibilità di ricorrere all'utero in affitto».

Circo Massimo
Fism e Amci:
noi ci saremo

ROMA

Rescono ancora le adesioni del mondo associativo alla manifestazione per la famiglia del 30 gennaio. E chi ha già dato il proprio sostegno chiede di partecipare numerosi. Il Movimento per la Vita «reputa opportuno e necessario che gli aderenti favoriscano la più larga partecipazione alla manifestazione». E auspica che «possa dismettere qualunque veste religiosa e confessionale, assumendo piuttosto i panni di una manifestazione laica in difesa della Costituzione». Il tema della famiglia infatti «ha una grande portata sociale ed è inaccettabile il tentativo di ridurlo a una disputa di carattere confessionale». Il ddl Cirinnà invece «sacrifica i diritti dei bambini ai desideri degli adulti», «incoraggia il ricorso alla maternità surrogata attraverso lo sfruttamento del corpo di donne bisognose», «ma soprattutto equipara anche terminologicamente l'unione omosessuale al matrimonio».

In piazza contro il ddl Cirinnà anche la Fism (Federazione italiana scuole materne). «Poiché viviamo in una società nella quale bisogna dimostrare di esserci» per vedere considerate le proprie opinioni, amministratori e genitori delle scuole associate saranno presenti all'appuntamento al Circo Massimo. La Fism è consapevole che scendere in piazza non è l'unico modo per promuovere la famiglia, ma a livello di società civile è opportuno sollecitare Governo e Parlamento ad occuparsene, finalmente, concretamente, con adeguate politiche di sostegno».

Aderisce anche l'Amci (Associazione medici cattolici italiani). «È un evento che tocca la nostra sensibilità e sollecita la totale disponibilità nel promuovere, aiutare e incentivare questa preziosa testimonianza». Anche l'Associazione Nonni 2.0 ribadisce la sua adesione, citando le «Considerazioni» sulle unioni gay redatte nel 2003 dal cardinale Ratzinger e approvate da Giovanni Paolo II: «È un documento che con meravigliosa linearità e chiarezza spiega la gravità dell'errore di riconoscere legalmente una unione che manca dei requisiti biologici e antropologici che caratterizzano il matrimonio. La sua lettura ci dà molti motivi per andare tutti a Roma per testimoniare il nostro chiaro dissenso».

**Ancora adesioni:
dopo il
Movimento
per la vita anche
la Federazione
scuole materne,
i medici cattolici
e i Nonni 2.0**

Cirinnà, pioggia di emendamenti

Anche nel Pd si corre ai ripari

Affidate a Lumia 15 proposte per ridurre richiami al matrimonio

ANGELO PICARIELLO
ROMA

Sul testo Cirinnà che giovedì prossimo arriva in aula al Senato si abbatte una pioggia di emendamenti. Alla scadenza del termine, ieri alle 13, se ne sono contati circa 6mila. C'è chi ha puntato sul numero, ben 5mila quelli della sola Lega, e chi sulla sostanza, sull'intervento "chirurgico": 60 quelli targati Pd. Ma la vera novità è che anche dal fronte che più si è speso, fra i dem, a difesa dell'ultima proposta Cirinnà come una sorta di linea del Piave arriva una mini-sventagliata, con l'intento di salvarne l'impianto e di porlo al riparo dei rilievi di costituzionalità paventati in questi giorni. Al termine di una febbrile serata di attività, protrattasi fino a tardi la responsabile del settore diritti Micaela Campana, la vicepresidente del Senato Valeria Fedeli, il capogruppo della Commissione Giustizia Giuseppe Lumia, tenendosi in contatto anche con il sottosegretario Ivan Scalfarotto e la stessa Monica Cirinnà, hanno sforato 15 emendamenti - formalizzati poi ieri - con con nelle vesti di primo firmatario Lumia. Che fino a qualche giorno fa escludeva modifiche, ma ora dice: «Il dialogo e il confronto danno sempre buoni frutti. L'ultimo miglio dovrà essere affrontato senza pregiudizi e steccati, anche se - avverte - l'impianto del testo non è cambiato». Si tratta, in larga misura di interventi volti a eliminare i riferimenti pedissequi al codice civile e al diritto di famiglia, specie in riferimento agli articoli 2 e 3, nei quali vengono definiti i diritti e i doveri dei partner. Gli emendamenti intervengono, in particolare, sulle cause impeditive dell'unione civile, sulle cause di annullamento e sul regime patrimoniale, optando per la comunione dei beni. Confermata la reversibilità della pensione spettante a una parte dell'unione civile («in caso di morte del prestatore di lavoro»). Non c'è invece la proposta - di cui tanto si era parlato - dell'affido pre-adoitivo di due anni in sostituzione della stepchild adoption perché il gruppo di lavoro pro-Cirinnà continua a difendere l'attuale articolo 5, solo con ulteriori specificazioni sul ruolo dei giudici minorili. Ma, al di là della portata di queste proposte, il segnale politico c'è: anche l'ala più oltranzista del Pd - sia pur senza arretrare di molto - dà la sua disponibilità a discutere, per «salvare» il riconoscimento delle unioni civili, che dovranno - fra l'altro - superare lo scoglio del voto segreto. «Sono un istituto distinto dal matrimonio, ma disciplinano diritti e doveri di persone dello stesso sesso che formano una coppia e come tale va riconosciuta e disciplinata», prova a dettare

la linea Micaela Campana. «Ci siamo mossi nel solco della sentenza della Corte Costituzionale - assicura -, il nostro Paese non deve essere più fanalino di coda». E anche Cirinnà ora parla degli emendamenti Lumia come di un «decisivo passo avanti».

Ma non si tratta della mediazione ufficiale nel Pd e tanto meno del governo. La trattativa inizia ora, con esito ancora imponderabile. Da un lato Scalfarotto continua a dire che il testo attuale rappresenta il «minimo sindacale». Dall'altra il gruppo dei cosiddetti "cattodem" Lepri-Fattorini-Dalla Zuanna-Di Giorgi ha formalizzato anche le loro 9 proposte, ed è pronto a dare battaglie sulle due proposte più qualificanti, l'affido rafforzato a sostituire l'adozione del figlio del partner (stepchild adoption) e il no all'utero in affitto perseguito penalmente e impedito anche se realizzato all'estero. Quest'ultimo emendamento reca anche firme di altro segno come quella di Lucio Romano di Demos e Aldo Di Biaggio di Ap, a conferma dell'interesse che il partito di Alfano mostra verso questa proposta, pur avendone da tempo una sua, molto forte e firmata da Maurizio Sacconi e Nico D'Ascola, volta a dar vita al «reato universale» di maternità surrogata e a ribadire una «definizione inequivoca» dell'iscrizione anagrafica del sesso «per cui non può mai essere quello soggettivamente percepito». Sono 85 in tutto le proposte targate Ap. Fra queste anche due pregiudiziali di costituzionalità e una richiesta di sospensiva per tornare in commissione, visto che il nuovo testo non è stato mai sottoposto al filtro della Giustizia, approdando direttamente in aula.

Un centinaio invece gli emendamenti del gruppo Idea di Gaetano Quagliariello, deciso a dare battaglia. Proposte che oltre alle adesioni di Giovanardi, Angelino e Compagna, uscite da Ncd, recano anche la firma dell'ex ministro Mario Mauro, dei Popolari per l'Italia. Se la Lega sceglie la strada dell'ostruzionismo, dentro Forza Italia prevale sempre più una linea critica, anche da parte di quegli esponenti che avevano aperto più di altri alle unioni gay. «Puntando su argomenti che dividono il Pd si assume la responsabilità di spaccare il Paese», dice l'ex ministro Mara Carfagna. Sulle adozioni, insomma, la soluzione condivisa resta lontana e andare avanti sulla stepchild potrebbe rivelarsi una mossa ad alto rischio. Lucio Romano, di Demos, la sua proposta, breve e secca, di sopprimere l'articolo 5 la ha formalizzata. E non è detto che non possa essere lo stralcio delle adozioni, alla fine, la soluzione che prevarrà in aula.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PIRELLONE ILLUMINATO

E il governatore ligure porta il gonfalone a Roma



Il Pirellone illuminato riaccende le polemiche sulla manifestazione per la famiglia del 30 gennaio a Roma. «Nonostante i democratici (solo nel nome) di sinistra, il Pirellone si è illuminato con la scritta Family Day. Regione Lombardia mantiene le promesse, convinti delle nostre idee e andando avanti senza paura». È questo il commento scritto sul suo profilo Facebook dell'assessore alle Culture e Identità, Cristina Cappellini. Intanto anche il gonfalone ufficiale della Liguria sarà presente il 30, ha detto il governatore Giovanni Toti: «Siamo per un ampliamento dei diritti che non sia ideologico ma pratico e che non vada a scapito di altre istituzioni come la famiglia, che abbiamo il dovere di tutelare in termini di diritti sociali ed economici».

Il premier insiste ma teme la piazza

«Ddl irrinviabile, libertà di coscienza. Manifestazioni, grande rispetto»

ROBERTA D'ANGELO
ROMA

Il Pd non trova la soluzione concordata e si appella a Matteo Renzi per sbrogliare la matassa delle unioni civili, quando ormai è suonata la campanella per depositare gli ultimi emendamenti. Ma il premier continua a non entrare nel merito di un provvedimento che - comunque - considera «irrinviabile». Ed è questa l'unica indicazione che arriva dal segretario durante l'attesa direzione del Pd. A tessere ancora la tela, il leader lascia il suo vice Lorenzo Guerini, che martedì prossimo sarà alla riunione del gruppo per tirare le somme. «Siamo rimasti l'unico Paese dei 28 senza una disciplina sulle unioni civili, è fondamentale che si chiuda cercando il più possibile di ascoltarsi e rispettarsi ma poi si sappia che ad un certo punto

si vota e sui temi etici ci sarà libertà di coscienza come doveroso che sia. Il compromesso non è lo strumento per non arrivare a chiudere. Sono giuste tutte le posizioni ma si sappia che per il Pd la riforma è irrinviabile», ammonisce il leader dem. Dunque, per Renzi «una legge ci vuole e se su alcuni punti non troviamo l'intesa dobbiamo andare a votare a scrutinio libero». Così come liberi sono i ministri «di andare a tutte le manifestazioni che vogliono, alla manifestazione per la famiglia come alle iniziative promosse dalla comunità Lgbt». Insomma, ragiona, «dove c'è un popolo c'è sempre da avere un grandissimo rispetto». Di fatto, però, le due piazze non si incontrano e appaiono ancora inconciliabili. In entrambe si troveranno fedelissimi del segretario, la cui vice Debora Serracchiani oggi sarà a Udine con le associazioni omosessuali. Così c'è chi ancora spera in una sorta di stralcio indiretto dell'articolo

sulla stepchild adoption, sperando che nel voto segreto possa passare l'emendamento soppresivo presentato da Scelta civica, che verrà votato per primo. E chi è certo che una soluzione simile spaccerebbe il Pd, e fermerebbe l'iter della legge. Il clima resta teso, dunque. Anche perché pesano gli ultimi blitz dei 5 Stelle, che hanno votato contro le proprie convinzioni pur di danneggiare Renzi (come per i rinnovi dei vertici delle commissioni in Senato). Mentre anche il voto di Fi appare incerto, in bilico tra la libertà di coscienza riconosciuta da Berlusconi e la contrarietà al testo Cirinnà.

Il timore che si possa creare un fronte per far male al premier e sabotare la legge spinge quindi ancora verso la ricerca di una soluzione condivisa. E ci sono anche i sondaggi, che parlano di un Paese per nulla convinto delle adozioni per le coppie gay, sebbene pronto a riconoscere l'estensione dei diritti per le coppie omosessuali. Si lavora quindi a una soluzione per paletti rigidi sull'equiparazione al matrimonio e la promessa da parte del governo di un provvedimento ad hoc per un contrasto ancora più deciso al ricorso all'estero all'utero in affitto. «Il Pd - chiosa allora il renziano Andrea Marucci - porterà all'approvazione le unioni civili, e tenterà di raggiungere fino all'ultimo minuto utile il maggior coinvolgimento possibile del gruppo a Palazzo Madama sui punti più controversi del ddl Cirinnà. Tutto si può dire, meno che non abbiamo discusso abbastanza». E già oggi, a suo dire, «il primo risultato definito è che le unioni civili non sono paragonabili al matrimonio ma contemplan diritti fondamentali per le coppie gay».

**Ancora nessun compromesso fra i dem
Il segretario non entra nel merito, ma ripete:
la legge va fatta. I timori sul voto di M5S e Fi nel segreto dell'urna**

Quasi 30 anni fa

Il «verde» Langer denunciava le «gravidezze in leasing»

ANTONIO MARIA MIRA

«Ogni bene e ogni attività è trasformata in merce, e ha dunque un suo prezzo: si può comperare, vendere, affittare. Persino il sangue (dei vivi), gli organi (dei morti e dei vivi) e l'utero (per una gravidanza in "leasing"). Tutto è diventato fattibile: dal viaggio interplanetario alla perfezione omicida di Auschwitz, dalla neve artificiale alla costruzione e manipolazione arbitraria di vita in laboratorio». Era l'1 marzo 1990 e così scriveva Alex Langer, tra i padri fondatori del movimento verde italiano, in una bellissima, ideale «lettera a San Cristoforo». Alex, cattolico, pacifista, militante nei gruppi di estrema sinistra e poi in quelli ambientalisti, aveva ben chiaro 26 anni fa la strada che si stava imboccando. E lanciava l'allarme. Lui «verde» che già parlava di «conversione ecologica» ed «ecologia integrale» e non aveva paura di dialogare sui temi della bioetica con l'allora cardinale Joseph Ratzinger, prefetto della Congregazione per la dottrina del-

la fede, scatenando le dure reazioni di parte della sinistra e del movimento ambientalista. Lui «verde», proprio come era Monica Cirinnà, molto attenta alla «condizione animale», oggi relatrice e strenua paladina della proposta di legge sulle unioni civili. Già, dove sono verdi e ambientalisti su questi temi? Scomparsi e annullati. Eppure Alex, che parlava di pace e tra i primi capi il dramma che stava scoppiando nei Balcani, che combatteva il nucleare e la deforestazione, che parlava di vita sobria e più lenta, non era meno chiaro su questi temi. E proprio replicando ai suoi critici addirittura il 7 maggio 1987 sosteneva che «nel caso della manipolazione genetica siamo alle soglie di (e probabilmente già oltre) una pericolosissima e forse irreversibile violazione di equilibri naturali e biologici. Paragonabile, mi sembra, a quella della bomba atomica, e forse oltre. L'idea della illimitata "fertilità" tecnologica delle specie viventi, quella umana compresa, e dell'emergere di un nuovo e spaventoso potere di predefinizione e di costruzione artificiale di esseri viventi su misura dei desideri dei committenti è oggi assai vicina alla sua concreta realizzazione su scala prima sperimentale e poi industriale. Se vogliamo, come credo si debba volere, fermare la violazione inconsulta di quella

soglia, ed è anche un problema di democrazia! e contrastare un'avanzata ormai pressante di potenti nuovi padroni del "bios", della vita, bisognerà unire tutte le forze che vogliono e possono perseguire quest'obiettivo. La Chiesa cattolica e la sua gerarchia può avere certamente non da sola, e non unica un peso determinante o comunque molto forte in proposito: la sua (non certamente esclusiva) sensibilità sui temi di difesa della vita, e la sua capacità di incidere su milioni e milioni di coscienze e su molte istituzioni sono un patrimonio ineguagliabile in questa battaglia, da molti ancora non intuita o non capita». Allora come ora, evidentemente. Proprio nel 1987 Langer, che il 3 luglio 1995 interruppe la sua vita, organizzò a Firenze «VerdEuropa», incontro internazionale sui temi ambientali ma anche di bioetica. Da lì, quasi trenta anni fa, partì un preciso allarme sullo sfruttamento ai fini procreativi delle donne del Terzo Mondo. Da non dimenticare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA